



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO

Commissione Sinodale Diocesana



Percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie e comunità pastorali

1. Alcune provocazioni

Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

(FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 28)

L'appello alla conversione missionaria si infrange quasi sempre di fronte al muro della pastorale ordinaria che, con i suoi ritmi e i suoi tempi, impedisce o almeno rallenta il rinnovamento missionario delle nostre comunità e mi chiedo: perché questa riluttanza ad essere una Chiesa in uscita e a passare da una pastorale di conservazione a una di missione? Gioca in noi quello che qualcuno ha chiamato la "sindrome di Giona": Giona chiuso nel suo nazionalismo giudaico, preoccupato più della sua pianta di ricino che non della salvezza di Ninive, la grande città pagana, non obbedisce a Dio quando lo chiama ad andare a Ninive. Ma cosa c'è dietro queste resistenze? Fatta salva la buona fede di tutti noi. Cosa gioca, perché stentiamo a convertirci alla missione?

(Mons. ANTONIO DI DONNA, *Una chiesa in uscita. Relazione al Convegno Diocesano «Pastorale in conversione per una Chiesa in uscita»*, 20 aprile 2017)

Il grande nemico della "Chiesa in uscita", ma più in generale, il grande nemico di una società e di una Chiesa aperte è la voglia di autopreservarsi e di preservare le strutture, da quelle fisiche a quelle mentali e interiori. Se la conversione mentale richiede tutto quello che fin qui si è detto, la riforma delle strutture esige l'impegno per una pastorale che, in tutte le sue istanze, sia più espansiva, aperta e non ripetitiva. Nonostante la fatica che comporta, questo non è il tempo per ripiegarsi sulla lamentela di quello che manca o per concentrarsi sulla zizzania, invece che sul vino nuovo. Ma vino nuovo in otri nuovi.

(Mons. VINCENZO PELVI, *Pastorale familiare in conversione. Relazione al Convegno Diocesano «Pastorale in conversione per una Chiesa in uscita»*, 21 aprile 2017)

2. Indicazioni metodologiche

2.1. Fasi del cammino

- Ogni comunità parrocchiale individua **due animatori** (coordinatori dei gruppi di consultazione) che assieme al parroco progettino il percorso e seguano il lavoro.
- I vicari zionali incontrano gli animatori sinodali parrocchiali della propria zona per spiegare il cammino da compiere e lo svolgimento del percorso di consultazione.

- Si stabilisce un momento o più momenti in cui ogni parrocchia (anche due parrocchie accomunate dal medesimo territorio, medesime problematiche ecc.) convochi i membri dei propri organismi di partecipazione per avviare la consultazione. Possono essere invitati anche referenti di altre realtà e/o persone che si ritiene più opportuno far partecipare.

- È bene, là dove è possibile, attivare **più gruppi sinodali**, ognuno dei quali dovrebbe avere almeno 6-7 persone e non superare le 10-12 persone. Ogni gruppo avrà un coordinatore (uno dei due animatori parrocchiali a cui se necessario si affiancheranno altre persone) e, se lo si ritiene opportuno, un'altra persona per ogni gruppo che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro.

- Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante risponde a quelle che ritiene per lui più importanti. Le domande presenti in questa scheda costituiscono una traccia. Ogni comunità parrocchiale sceglierà tre o massimo quattro piste di riflessione, che declinano in diversi ambiti l'interrogativo principale del Sinodo universale da cui deve partire la riflessione.

- Le sintesi dei diversi gruppi sinodali dovranno essere elaborate dai referenti parrocchiali (con l'ausilio dei parroci), i quali inoltreranno il lavoro ai rispettivi Vicari zionali.

- Infine i Vicari zionali stenderanno una relazione (massimo 6500 caratteri, spazi inclusi) che metta insieme il materiale della Vicaria, lo confronteranno in un incontro con i referenti parrocchiali della propria zona e inoltreranno il tutto entro lunedì 28 febbraio al seguente indirizzo e-mail: sinodo@diocesifoggiabovino.it

2.2. Cronoprogramma diocesano

- Entro la fine di dicembre 2021 individuare i due animatori parrocchiali e inviare i nominativi ai rispettivi Vicari zionali.

- Entro la seconda settimana di gennaio ogni Vicario zonale organizza uno o più incontri di conoscenza-formazione con gli animatori sinodali parrocchiali. In quella occasione viene stilato un calendario vicariale. Inizia, quindi, il tempo della consultazione parrocchiale.

- Entro lunedì 28 febbraio 2022 viene consegnata la relazione di sintesi delle Vicarie.

- Nel mese di marzo 2022 viene elaborata la relazione diocesana che deve essere inoltrata alla Segreteria generale della CEI entro la fine del mese.

2.3. Conversazione spirituale

Per favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco e la condivisione dell'esperienze il gruppo sinodale è caratterizzato da una dinamica che il *Vademecum* del Sinodo Universale 2021-2023 chiama **conversazione spirituale** (cf. *Appendice B, n. 8*). La struttura del lavoro che proponiamo si ispira a questa dinamica:

1. Una **preghiera di apertura** per disporsi all'ascolto dello Spirito (*Adsumus Sancte Spiritus*).

2. PRIMA FASE «**prendere la parola**»: dopo una breve "provocazione" (cf. punto 1 della presente scheda o altro) i partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

3. SECONDA FASE «**uscire da sé**»: Di nuovo condivisione di ciascuno a giro: “cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? cosa ci dice lo Spirito?” (esclusivamente) a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

4. TERZA FASE «**costruire insieme**»: “Cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).

5. Si conclude con la **preghiera**. In seguito **l'animatore raccoglie** quanto emerso dall'incontro.

2.4. Alcuni suggerimenti per il lavoro di «sintesi»

Una sintesi non è un semplice riassunto ma un raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente ci interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

- **RICONOSCERE**: far emergere i punti più importanti di quanto emerso sul «camminare insieme», sia che siano stati condivisi da molti, sia per il consenso su qualcosa che anche uno solo ha messo in evidenza ma che ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!).

- **INTERPRETARE**: entrare più in profondità possibile (secondo le situazioni) su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito di vita. È importante integrare le diverse prospettive: anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.

- **SCEGLIERE** tra le tante cose emerse, che cosa è significativo condividere all'interno del cammino sinodale e quali materiali aggiuntivi raccogliere. In modo particolare se ci sono narrazioni interessanti vale la pena annotarle o chiedere a chi l'ha raccontata di consegnarla (attenzione al numero di pagine raccolte! Qui il termine «sintesi» è appropriato).

Prima di considerare la sintesi conclusa è importante la “**restituzione**”, che permette di aggiustarla in modo che tutti vi si riconoscano. Si tratta di costruire una strada (o una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio. Dunque è opportuno prevedere un momento in cui condividere la stesura definitiva della sintesi con coloro che hanno partecipato all'incontro.

3. Nuclei tematici e domande per favorire l'ascolto e il confronto

L'orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale è:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche che sono raggruppate attorno a sei nuclei tematici (piste di riflessione).

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quando diciamo “la nostra parrocchia”, “la nostra comunità” a chi ci stiamo rivolgendo? Chi ci chiede di camminare insieme come lo accogliamo? Già nel convegno diocesano del

2017 si discusse su come essere “chiesa in uscita”: nelle nostre parrocchie quali sono stati i passi compiuti? Oppure si è ancora conservato uno stile “tradizionale” della pastorale? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini all’interno delle nostre comunità e del nostro territorio parrocchiale?

II. ASCOLTARE

L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Ci mettiamo in ascolto di coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri? Come vengono ascoltati i laici, in particolare i giovani e le donne? Come integriamo il contributo di consacrate, in alcuni casi, presenti all’interno delle nostre comunità? Come ci avviciniamo ai poveri, agli emarginati, agli esclusi? Stiamo ascoltando o abbiamo paura di ascoltare il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Cosa ci dice?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Riusciamo a dare spazio alla parola di tutti all’interno degli organismi di partecipazione parrocchiali? Come avviene questo? Quali sono i limiti e i pregi dei nostri organismi di partecipazione? In che modo le scelte pastorali vengono condivise? Come promuoviamo all’interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?

IV. CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia incide nella vita della comunità? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Le nostre liturgie sono un semplice “fare”, mettono al centro “noi stessi” o rendono visibile il primato di Dio? Quali modalità concrete mettiamo in campo perché questo avvenga?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

L’invito che ci giunge è quello di essere chiesa missionaria: come le nostre parrocchie stanno sviluppando questo aspetto? Come è vissuta la catechesi dell’iniziazione cristiana? E l’accompagnamento dei fidanzati verso il matrimonio? Come sono vissute la vita di carità e le iniziative di solidarietà? La *caritas* parrocchiale si limita alla “distribuzione dei viveri” o è promotrice di una vera e propria pastorale degli ultimi? Riguardo alla dimensione vocazione: quanto ci si impegna nell’individuare e coltivare “germi di chiamata” all’interno dei giovani? La parrocchia è in sintonia con le attività del Seminario Diocesano? In che modo la parrocchia vive il rapporto con la Diocesi e i suoi uffici pastorali? Cosa chiediamo loro?

VI. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

In che modo ci mettiamo in ascolto della voce dello Spirito Santo? Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all’interno della parrocchia e delle comunità pastorali? Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione?